



Consiglio Presbiterale

XII CONSIGLIO PRESBITERALE

VERBALE DELLA XVI SESSIONE

6-7 MAGGIO 2019

Si è riunita in data 6 maggio, presso l'Eremo di Montecastello, la XVI sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con il canto del Veni Creator.

Assenti giustificati: Fontana mons. Gaetano, Alba mons. Marco, Colosio don Italo, Amidani don Domenico, Sala don Lucio, Piotto don Adolfo, Nollì don Angelo, Pasini don Gualtiero, Verzini don Cesare, Gerbino don Gianluca, Bertazzi mons. Antonio, Maffetti don Fabrizio, Panigara don Ciro, Dotti don Andrea, Lorini don Luca, Natali padre Costanzo, Grassi padre Claudio, Nassini mons. Angelo, Passeri don Sergio.

Assenti: Cabras don Alberto.

Il segretario chiede ed ottiene l'approvazione del verbale della sessione precedente.

Sono presenti su invito i sette diaconi del Seminario che hanno presentato un contributo sull'esperienza del Seminario Maggiore.

Si apre quindi il dibattito e il confronto.

Alle ore 19.30 si recita il Vespri e di seguito la cena.

Alle ore 21 si riprendono i lavori in assemblea, introdotti da don Carlo Tartari, Vicario Episcopale per la Pastorale e i Laici.

Al primo punto: **L'identità del prebitero e del presbitero.**

Scaratti mons. Alfredo: gli elementi caratterizzanti di un sacerdote oggi dovrebbero essere i seguenti: preghiera, Parola di Dio, passione pastorale, povertà, perseveranza, pensiero, profezia e perdona.

Iacomino don Marco: un prete oggi dovrebbe essere: contemplativo, materno, paterno, fraterno, con forte senso di appartenenza al popolo di Dio.

Bergamaschi don Riccardo: esperto in umanità, credibile, appassionato, capace di vita spirituale e comunitaria, capace di corresponsabilità.

Vianini don Viatore: uomo di comunione, uomo della evangelizzazione, capace di vicinanza alla situazione pastorale.

Bonomi don Mario: capace di ascolto e relazione.

Ferrari padre Francesco: capace di vivere la liturgia, uomo di relazione, persona accogliente e disponibile.

Palamini mons. Giovanni: capace di relazioni mature, con forte senso di appartenenza al presbiterio e alla comunità cristiana, dedito completamente al servizio pastorale, capace di accogliere i fedeli, capace di rinnovamento, capace di umiltà culturale.

Metelli don Mario: uomo di Dio e uomo delle relazioni.

Leoni padre Erino: un grande pedagogista della fede a motivo del dilagante analfabetismo religioso.

Faita don Daniele: uomo di fede e di spiritualità, uomo di comunione e fraternità, uomo delle relazioni sane, uomo di speranza e tenerezza, uomo che sa aprire strade nuove.

Toninelli don Massimo: sia capace di ascolto e sappia ritagliarsi tempo libero.

Tognazzi don Michele: capace di amicizia e di stima sacerdotale.

Andreis mons. Francesco: uomo di fede, uomo con le virtù umane.

Camadini mons. Alessandro: uomo di Dio, della Chiesa, della relazione, della gioia.

Camplani don Riccardo: sappia fare memoria, sappia vedere il lato positivo della vita, abbia amicizie vere, abbia il senso di appartenenza al presbiterio, veda nelle cose che deve fare il modo concreto di amare.

Bodini don Pierantonio: capace di collaborare, capace di condividere con chi vive momenti difficili.

Gitti don Giorgio: abbia fiducia in Dio, in se stesso e negli altri, un testimone della gioia, accogliente, anticonformista e uomo giusto.

Turla don Ermanno: uomo con le antenne che sanno captare, uomo con libertà evangelica.

Laffranchini don Claudio: libero, capace di farsi tutto a tutti.

Stefini don Giuseppe: capace di fraternità sacerdotale, testimone di gioia e consolazione, segno di un Altro.

Bagliani don Agostino: la misura dell'identità di un prete è data non da se stesso, ma dal Signore e dalla Chiesa e questo impedisce ogni autoreferenzialità.

Gorlani don Ettore: capace di ascolto e di relazioni, obbediente e umano.

Mattanza don Giuseppe: sappia coltivare capacità di studio teologico serio.

Al secondo punto: **Focus sul Seminario Maggiore.**

Palamini mons. Giovanni: si insista di più sulla capacità di uso dei moderni mezzi di comunicazione; si prepari di più dal punto di vista liturgico, specialmente nel canto; si curi di più la capacità educativa; si aiutino di più i giovani preti a perseverare; si valorizzi di più l'anno di 6a teologia; si insista di più su la formazione teologica rigorosa; i diaconi siano conosciuti dal Vescovo.

Milesi don Giovanni: si dia priorità alla dimensione missionaria e alla comunione nella vita comunitaria; si aiutino i seminaristi a non vedere tutto come un problema.

Camplani don Riccardo: c'è il rischio di ingolfare eccessivamente il Seminario; è sempre positivo l'incontro con educatori appassionati.

Bonomi don Mario: occorre creare un'equipe mista con coppie di sposi; occorre un anno di noviziato verso il Seminario; occorre un corso di inglese.

Scaratti mons. Alfredo: si insista sulla disponibilità lasciarsi plasmare.

Camadini mons. Alessandro: in Seminario si possa fare esperienza di fede, di confronto, di riflessione critica sulla fede, esperienze di fraternità. Perché i titoli di studio del Seminario non hanno riconoscimento civile?

Gorlani don Ettore: l'esperienza pastorale fatta a due a due è positiva.

Prende la parola mons. Vescovo per una comunicazione relativa al Seminario.

Mons. Vescovo: don Gabriele Filippini conclude il suo quinquennio di rettore del Seminario. Va espressa riconoscenza nei suoi confronti per la sua umanità. Ora occorre una guida del Seminario che lavori su tempi lunghi. chiedo a ciascun membro del Consiglio di suggerire al Vescovo due nomi per il nuovo Rettore, il quale dovrebbe avere alcune caratteristiche: un uomo di fede e di preghiera, un uomo ricco di umanità, un uomo di comunione che sa dialogare e promuovere la corresponsabilità, un uomo che sa unire apertura ed equilibrio, che sa armonizzare carisma e istituzione, che sa accompagnare i giovani nel discernimento con competenza, che ha gli strumenti per leggere il tempo presente e sia stimato dal presbiterio e dal popolo di Dio.

Terminato l'intervento del Vescovo, un prolungato applauso ha espresso un vivo ringraziamento a don Gabriele Filippini.

I lavori si sono conclusi alle ore 22.30 per riprendere il giorno seguente alle ore 9 con la votazione delle Mozioni del Consiglio Presbiterale dell'8 aprile 2019 elaborate da don Carlo Tartari.

1° livello: la parrocchia

A livello parrocchiale è necessario intervenire su alcuni snodi problematici e essenziali:

I. La proposta del percorso di ICFR.

Considerato che l'ICFR è orientata a generare alla fede e all'incontro con Cristo si avverte la necessità di un maggior impegno per il raggiungimento degli obiettivi posti dall'ICFR, circa le modalità per il raggiungimento di tali obiettivi, circa i soggetti coinvolti nel processo formativo dell'ICFR.

II. La proposta dei percorsi post ICFR

Considerato che non è scontato che i preadolescenti dopo la celebrazione dei sacramenti dell'ICFR continuino nel cammino di proposta parrocchiale (mistagogia), in vista di un loro maggiore coinvolgimento e accompagnamento anche vocazionale, si avverte l'importanza di individuare e formare catechisti adeguati e di fede, si propone di pensare e strutturare cammini anche con la produzione di strumenti adeguati (sussidi, proposte pensate, programmate). Crediamo che gli adolescenti e preadolescenti possano essere chiamati a vocazioni grandi. Questo chiama noi presbiteri e la comunità ad approfondire la capacità e la proposta di accompagnamento coltivando relazioni vere e profonde che possano accompagnare ad una maturazione vocazionale.

La comunità Cristiana

- Deve continuare ad aggiornarsi nella conoscenza dei linguaggi per poter realizzare il suo scopo di promuovere la vita in Cristo, per portare alla vita buona del Vangelo.
- Abbia i propri cammini formativi esperienziali (liturgici, caritativi, missionari) che diano spazio alla preghiera, all'ascolto della parola di Dio, all'apertura al trascendente, promuovendo la narrazione personale delle vocazioni.
- Offra percorsi tesi a presentare una visione della vita come vocazione alla felicità, alla bellezza, alla santità, al dono di sé.
- Proponga, dove è possibile, esperienze di vita comune in oratorio o in altri ambienti parrocchiali.
- Faccia entrare in contatto i ragazzi con coloro che stanno facendo un cammino di discernimento alla vita presbiterale o alla vita consacrata.

III. La pastorale familiare

Considerato che la responsabilità educativa dei fanciulli e dei ragazzi è primariamente dei genitori e della famiglia, in vista di una maggior valorizzazione e animazione della famiglia, si propone di riconoscere fattivamente questa centralità. In vista di una crescita integrale proponiamo che si crei una alleanza educativa sempre più intensa tra coloro che hanno a cuore il benessere vocazionale ed educativo degli adolescenti.

Si propone quindi:

- Un rinnovato slancio della pastorale familiare, condotta non solo dal sacerdote ma anche da una équipe di laici sposati e di consacrati;
- Una pastorale familiare in uscita, che sia capace allo stesso tempo di far respirare un clima comunitario di accoglienza e fraternità soprattutto nei confronti delle famiglie ferite.
- Di continuare a costruire Comunità educative, (formate non solo dal presbitero ma anche da animatori che abbiano da una parte un solido cammino di fede personale e, dall'altra, capacità di relazione e di accompagnamento personale).

Mozione approvata all'unanimità

2° livello: la zona

A livello zonale assume rilievo e importanza la costituzione, il rafforzamento, il coordinamento delle Comunità Vocazionali Territoriali (CVT).

Considerando che, esistono da alcuni anni proponiamo di potenziarle e valorizzarle con opportune scelte diocesane. Non è prioritario focalizzarsi sul luogo specifico ma sulle persone, creando un'equipe (sacerdote, diacono, famiglia, giovane, consacrati) che possa animare la CVT.

Favorire il fatto che i presbiteri sentano tra le priorità l'animazione vocazionale delle zone; nell'animazione e organizzazione delle CVT facciano riferimento al Vicario zonale. Considerata la necessità di una proposta vocazionale femminile si insista anche su una collaborazione intercongregazionale.

Le CVT:

- Siano marcatamente vocazionali
- Abbiano un progetto educativo e formativo chiaro in vista di un orientamento
- Siano nel loro insieme coordinate da un'equipe diocesana, abbiano un coordinatore zonale
- Mantengano comunque un certo legame con la/le parrocchie del territorio dove sono presenti
- Abbiano un ruolo complementare al seminario o alla comunità vocazionale residenziale centrale

Mozione approvata all'unanimità

3° livello: la Comunità Vocazionale Centrale (diocesana)

In un'ottica di integrazione dei livelli di proposta pastorale (1° e 2° livello) è necessario provvedere all'istituzione di una comunità vocazionale centrale diocesana (CVC). Questa comunità recepisce e rinnova molti elementi presenti nella proposta fino ad ora conosciuta con il nome di "Seminario Minore". È una comunità aperta a minori con una proposta di residenzialità.

Considerate le responsabilità oggettive della Diocesi, delle Parrocchie, degli Enti Ecclesiastici, anche del Seminario, e del suo legale rappresentante e di coloro che sono preposti in responsabilità al seminario minore, si propone di attivare una riflessione seria e diffusa sulla responsabilità istituzionale e personale in merito alla tutela dei minori e alle giuste e doverose azioni da porsi, in merito ad una positiva proposta educativa (non solitaria o individuale) e anche nella prospettiva di una giustizia difensiva, al fine di fare di più e maggiormente, per evitare che le paure determinino un arretramento, una paralisi, una chiusura.

In merito all'opportunità-necessità di una Comunità Vocazionale Centrale (diocesana) si danno tre possibilità: tale Comunità è ritenuta necessaria, non necessaria, opportuna.

L'assemblea è chiamata ad esprimersi in proposito. La votazione (28 votanti) dà il seguente esito:

- non necessaria: nessun voto;
- necessaria: 16 voti favorevoli;
- opportuna: 12 voti favorevoli.

Alle ore 11 i lavori vengono sospesi per una breve pausa e riprendono alle ore 11.30 con alcune comunicazioni di mons. Vescovo.

Mons. Vescovo: la prossima Lettera Pastorale sarà sull'Eucaristia nella vita dei fedeli e dei presbiteri e verrà sottolineata l'importanza della liturgia, della celebrazione e della domenica.

Nei due anni successivi si prenderà in considerazione il tema della Parola di Dio, affrontando e riconsiderando l'attuale proposta dell'ICFR in diocesi.

Alla Lettera Pastorale andranno dedicati alcuni incontri delle "Congreghe" in rapporto agli aspetti più propriamente pastorali. Il prossimo anno vedrà poi una ripresa del tema *Amoris Laetitia*, in particolare il cap. 8° e i prossimi incontri del Consiglio Presbiterale saranno su questo tema in vista di pubblicare per la prossima Quaresima un documento diocesano. Va poi tenuto presente il tema della pastorale giovanile in vista della definizione di alcune linee per i prossimi anni secondo questo cammino: il 26 giugno verrà preparata una bozza, da settembre a dicembre ci sarà un ascolto dei giovani e dei preti in pastorale giovanile così da arrivare a gennaio 2020 con la consegna di queste linee.

Al termine dell'intervento del Vescovo prendono la parola don Angelo Gelmini e don Carlo Tartari per alcune comunicazioni.

Alle ore 12.30, esauriti gli argomenti, i lavori si concludono.

Don Pierantonio Lanzoni
Segretario

Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo